

Corruzione in sanità: coinvolto il 37% delle aziende sanitarie

Pubblicato: Giovedì 7 Aprile 2016



Il problema della corruzione in sanità è grave. Nel 37% delle aziende sanitarie italiane si sono verificati episodi di **corruzione negli ultimi cinque anni**, e in circa un terzo dei casi non sono stati affrontati in maniera appropriata.

Ad affermarlo sono gli stessi dirigenti delle **151 strutture sanitarie (29 lombarde)** che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione realizzata nell'ambito del

I dati sono stati presentati a Roma nel corso della **prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità** alla presenza, tra gli altri, del Ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione **Raffaele Cantone** e del **Sottosegretario all'Istruzione, all'Università e alla Ricerca Davide Faraone**.

Il progetto (www.curiamolacorruzione.it), sostenuto dalla Siemens Integrity Initiative, promuove una maggiore trasparenza, integrità e responsabilità individuale e collettiva nella sanità attraverso attività di ricerca, iniziative di formazione e comunicazione sul territorio, sensibilizzazione dei decisori pubblici e privati, sperimentazione di misure anticorruzione nelle **strutture sanitarie pilota di Bari, Melegnano, Siracusa e Trento**.

Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di **corruzione** (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro).

Due sono gli ambiti che si prestano maggiormente alle pratiche corruttive: quello degli **appalti** e quello delle **assunzioni di personale**.

Al primo posto, **l'83% dei dirigenti sanitari** indica i rischi che si annidano negli **acquisti di beni e servizi** e il **66% nella realizzazione di opere e infrastrutture**, mentre il **31% sottolinea la possibilità che si seguano scorciatoie illecite nelle assunzioni**.



Molto è stato fatto negli ultimi anni per prevenire i casi di corruzione in ambito sanitario. Il 97% delle strutture sanitarie ha adottato uno specifico Codice di comportamento dei dipendenti integrativo rispetto a quello previsto per i dipendenti pubblici, il 93% ha predisposto un Regolamento per le procedure d'acquisto, il 92% afferma che nella propria struttura esistono procedure trasparenti per l'aggiudicazione degli appalti, l'85% ha previsto procedure per la segnalazione di casi di corruzione e azioni a tutela dei dipendenti che le effettuano (i *whistleblower*).

L'esame dei Piani anticorruzione, previsti dalla L. 190/2012, **di 230 aziende sanitarie rivela però che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale** dell'obbligo di legge, non inserendo all'interno del Piano né l'analisi dei rischi di corruzione, né le misure di prevenzione, mentre il 33% ha svolto un'analisi parziale e solo una struttura sanitaria su quattro ha risposto in pieno al dettato normativo. Probabilmente anche per questo il 35% dei dirigenti sanitari ritiene che il Piano non impatti in maniera decisiva sulla diffusione della corruzione.



La sanità fa gola per **l'ingente valore della spesa pubblica, pari a 110 miliardi di euro l'anno**. Le voci di spesa per beni e servizi che non incidono direttamente sull'assistenza sanitaria e non sono collegati all'efficacia dell'intervento, come quelle per **la mensa, la lavanderia e la gestione dei rifiuti speciali**, assorbono risorse consistenti. Dall'analisi dei conti economici di Asl e Aziende ospedaliere emerge che **dal 2009 al 2013 gli sprechi in questi settori sono diminuiti** in media del 4,4% l'anno, ma la loro incidenza rispetto alla spesa complessiva non si è ridotta. **Tali sprechi nelle spese** non direttamente collegate all'efficacia delle cure **ammontano a 1 miliardo di euro l'anno**: risorse che potrebbero essere altrimenti destinate alla salute dei pazienti.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it